

## LA CITTÀ

## IL RETROSCENA

Ecco come sarà il museo. E al vertice si pensa a un uomo di Aib

## SPAZIO DA VIVERE E VETRINA PER LE IMPRESE

Davide Bacca

**D**iciamo la verità: qualche anno fa il progetto Musil sembrava affossato. Rimetterlo in piedi non è stato facile e prima di brindare c'è ancora la lunga e difficile fase dei cantieri. Ma forse val la pena iniziare a pensare a cosa sarà la sede centrale del Museo dell'Industria e del lavoro «Eugenio Battisti». Il Musil è un unico progetto distribuito su più sedi, un museo diffuso che conta la centrale idroelettrica di Cedegolo (nei giorni scorsi ha compiuto 9 anni), il museo del ferro nella vecchia fucina di San Bartolomeo e il magazzino delle macchine di Rodengo. Manca(va) il perno centrale. Il curatore dell'allestimento Massimo Negri ha subito sgombrato il campo: «Non sarà un museo di storia o archeologia industriale, ma uno spazio per raccontare storie». Scordatevi le esposizioni polverose, immaginate un «museo dinamico che sappia emozionare». A disposizione c'è un patrimonio prezioso, pezzi unici, reperti che raccontano l'industria manifatturiera ma anche l'evoluzione del costume e degli stili di vita. Basti qualche numero: 200mila immagini, 6.500 pellicole, 2.500 oggetti, 100mila volumi. La sfida sarà rendere «vivo» tutto quel materiale, togliere la patina di stantio e far parlare il passato. Ecco perché i curatori immaginano «spazi sorprendenti»,

«pareti parlanti», «spazi immersivi», installazioni multimediali e interattive con una forte componente teatrale. Ma attenzione, perché il Musil non sarà solo un museo. Sarà uno spazio a disposizione del quartiere e della città, con laboratori per i bambini e scrivanie dove lavorare, senza l'obbligo di visitare mostre e collezioni. Il Musil dovrebbe insomma essere il motore della rinascita del comparto Milano, culla della manifattura cittadina tra Otto e Novecento. Ma sarà anche una sfida per il mondo delle imprese. «Non possiamo chiamarci fuori, questa è la nostra storia» aveva detto il presidente di Aib Giuseppe Pasini a giugno, alla presentazione del progetto. Nel ridisegno del museo è stato ideato uno spazio per loro, una «vetrina dell'innovazione» per raccontare il Made in Brescia. Non è un caso che Aldo Rebecchi stia accarezzando l'idea che la presidenza della Fondazione Musil sia affidata a un uomo di via Cefalonia. «Ho posto il tema a Pasini», spiega. Spazio anche ad Apindustria e A2A, non solo perché nel 2005 la multiutility (allora Asm) sottoscrisse l'accordo di programma promettendo 2,5 milioni, ma anche perché ha molto da dire su industria e innovazione. Ora, per completare il quadro, l'obiettivo è recuperare anche la Regione.